

Numero
5237

tc

1

Bellinzona
29 ottobre 2025

Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 41 11
fax +41 91 814 44 35
e-mail can@ti.ch
web www.ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Andrea Censi
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 128.25 dell'8 luglio 2025 Erogazione di sussidi pubblici a persone con redditi superiori alla media e/o occupazione parziale

Signore deputate e signori deputati,

con l'atto parlamentare in oggetto viene richiamata l'attenzione sulla questione dell'equità e della sostenibilità del sistema di aiuti pubblici in Ticino. In particolare, l'interrogazione evidenzia come in alcuni casi possano beneficiare di prestazioni sociali anche persone o unità di riferimento con redditi superiori alla media cantonale, oppure con attività lavorativa ridotta, sollevando interrogativi circa la giustizia redistributiva e l'efficacia complessiva del sistema.

Il modello ticinese di sostegno ai redditi si fonda principalmente sulla Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali (Laps), adottata nel 2000 ed entrata in vigore nel 2003. Essa ha rappresentato una svolta nel panorama cantonale, introducendo un sistema di attribuzione delle prestazioni secondo una sequenza a cascata che evita doppi interventi e garantisce un impiego più razionale delle risorse. L'attuale modello ha il pregio di fornire prestazioni sociali coordinate e armonizzate fra loro, in grado di rispondere progressivamente, secondo un preciso ordine di priorità, ai singoli bisogni dei cittadini, evitando sovrapposizioni fra i vari interventi. Un ulteriore vantaggio di tale impostazione è la possibilità di valutare in maniera puntuale l'impatto e l'efficacia di ogni singola prestazione.

Nel tempo, la Laps è stata più volte aggiornata, sia per decisione del Consiglio di Stato, sia su impulso del Parlamento, così da adattare gli strumenti disponibili all'evoluzione delle condizioni economiche e sociali. Il sistema attuale è quindi il risultato di un percorso di riforme e aggiustamenti successivi, che hanno avuto come obiettivo comune quello di garantire interventi mirati, proporzionati e sostenibili, rafforzando al contempo la coerenza e la trasparenza delle politiche sociali cantonali.

Nel merito delle domande poste, il Consiglio di Stato si esprime come segue.

1. Il Consiglio di Stato dispone di dati aggregati che permettano di stimare quante persone beneficiarie di sussidi (non solo RIPAM, ma anche AFI, API, aiuti allo studio, assistenza, ecc.) percepiscano un reddito lordo superiore alla media cantonale? Se sì, può fornirli?

Per quanto riguarda la RIPAM ordinaria (ossia quella riconosciuta ai beneficiari che percepiscono esclusivamente tale prestazione), si ricorda che il diritto viene determinato unicamente sulla base del reddito disponibile, in quanto indicatore più aderente alla reale situazione economica delle famiglie e coerente con i criteri di politica sociale adottati.

Il reddito disponibile non può essere ricondotto ad altre grandezze, quali il reddito lordo o il reddito imponibile, poiché si tratta di concetti tra loro strutturalmente differenti. In particolare, il reddito disponibile considera non solo tutti i redditi percepiti, ma anche determinate spese obbligatorie e una quota parte della sostanza netta. Con le informazioni a disposizione non è quindi possibile presentare una stratificazione dei beneficiari secondo il reddito lordo, ma unicamente in funzione del reddito disponibile ai sensi della RIPAM.

Al riguardo si rinvia alle tabelle riportate nella risposta all'interrogazione n. 76.24 del 28 giugno 2024, intitolata *"Il Governo riconosce un problema nel sistema di erogazione di sussidi RIPAM?"* (Tabelle 1-2, domanda 2, pag. 3).

In merito agli aiuti allo studio, che rientrano tra le prestazioni coordinate ai sensi della Laps, va precisato che si tratta di un sostegno finanziario riconosciuto ai genitori per la formazione dei figli. Anche in questo ambito il calcolo parte dalla determinazione del reddito disponibile di riferimento dell'unità di riferimento, che comprende il richiedente, i genitori e i fratelli o sorelle ancora in prima formazione. Dal reddito disponibile viene poi dedotto il fabbisogno (minimo vitale, alloggio, supplemento di integrazione) di ciascun membro dell'unità di riferimento che vive nell'abitazione familiare. Analogamente ad altre prestazioni, neppure per gli aiuti allo studio è quindi possibile proporre una stratificazione dei beneficiari sulla base del reddito lordo.

Anche per quanto riguarda le prestazioni armonizzate Laps (indennità straordinaria per indipendenti disoccupati, assegni familiari integrativi e di prima infanzia, prestazioni assistenziali), il diritto è stabilito sulla base del reddito disponibile residuale dell'intera unità di riferimento (la famiglia ai sensi della Laps). Oltre ai redditi da attività lavorativa, il calcolo prende in considerazione ogni altro tipo di reddito (compreso il reddito dalla sostanza) e tiene conto delle spese obbligatorie — con i relativi massimali — che l'unità di riferimento è chiamata ad affrontare (spese alloggiative, premio di cassa malati, spese per il conseguimento del reddito, ecc.).

Non è pertanto possibile, né corretto, basarsi unicamente sui redditi da attività lavorativa per poter stabilire il diritto o meno alle prestazioni. A titolo d'esempio, una famiglia numerosa con diversi figli piccoli potrebbe aver accesso alle prestazioni di aiuto per le famiglie anche qualora l'unico reddito conseguito fosse superiore al salario mediano cantonale, e ciò in virtù del fatto che la situazione economica viene calcolata su tutti i componenti dell'Unità di riferimento (UR) e non soltanto di chi produce il reddito

da lavoro. Infatti, le prestazioni armonizzate previste dalla Laps sono destinate solo a famiglie o persone sole con situazioni economiche limitate, e si ritiene che il calcolo basato sul reddito disponibile residuale permetta una attribuzione delle prestazioni aderente ai bisogni effettivi delle UR, costituendo un criterio sociale ed equo.

2. È possibile stimare, per ciascun tipo di sussidio, la quota e il numero di beneficiari che svolge un'attività lavorativa inferiore al 100%? In particolare, quanti di questi manterrebbero il diritto al sussidio se lavorassero a tempo pieno, considerando un reddito pro-rata?

I dati attualmente disponibili sul grado di occupazione dei beneficiari non consentono di stimare con sufficiente precisione la quota di persone che lavorano a un tasso inferiore al 100%¹, né di simulare in modo attendibile l'effetto di un'eventuale attività a tempo pieno sul diritto alle prestazioni. Questa limitazione vale in generale per tutte le prestazioni considerate.

Per le prestazioni armonizzate Laps è tuttavia possibile fornire un'indicazione più generale, basata sul numero di unità di riferimento nelle quali almeno un membro svolge un'attività lucrativa, indipendentemente dal grado di occupazione.

Per interpretare correttamente i dati è utile richiamare brevemente le finalità delle principali prestazioni armonizzate, che spiegano in parte la diversa incidenza di attività lavorativa tra i beneficiari:

- **L'indennità straordinaria per indipendenti disoccupati (ISD):**
Sostiene economicamente le famiglie di persone che hanno cessato un'attività indipendente da poco tempo e si trovano in stato di disoccupazione.
La natura stessa della prestazione lascia quindi immaginare che l'intervento non è finalizzato a sostenere persone con una attività lavorativa al 100% proprio perché si tratta di persone che hanno cessato l'attività indipendente e si trovano attualmente in una condizione di disoccupazione, con gli stessi obblighi che concernono i disoccupati ai sensi della LADI (collocabilità, obbligo di ricerche di lavoro, ecc.).
- **Assegno familiare integrativo (AFI)**
Sostiene finanziariamente le famiglie con figli di età inferiore ai 15 anni a basso reddito. L'assegno copre al massimo il fabbisogno dei figli sotto i 15 anni.
- **Assegno di prima infanzia (API):**
È riconosciuto fino alla fine del mese durante il quale l'ultimo figlio inizia l'obbligo scolastico ai sensi della legge della scuola (anno obbligatorio della scuola dell'infanzia). Lo scopo della prestazione è garantire ai genitori la possibilità di occuparsi dei figli in età pre-scolare rimanendo al loro fianco, coprendo la lacuna di reddito residua per tutta l'unità di riferimento. In caso di famiglie biparentali è necessario che complessivamente i due genitori svolgano almeno una attività

¹ Ad eccezione delle famiglie biparentali beneficiarie di API, per le quali un'attività lavorativa inferiore al 100% comporta già oggi l'applicazione di un reddito ipotetico.

lucrativa al 100% (cfr. domanda 5). L'assegno di prima infanzia è versato in contemporanea con l'assegno familiare integrativo se quest'ultimo non è sufficiente.

- **Prestazioni assistenziali (PA):**

Forniscono un sostegno finanziario a chi non è in grado di far fronte ai propri bisogni economici e a quelli della propria famiglia, coprendo il fabbisogno ai sensi della LAS, le spese mediche e altri bisogni essenziali. Tra la cerchia di beneficiari di prestazioni di sostegno sociale troviamo persone inabili al lavoro, persone in attesa di una rendita AI, lavoratori con situazioni di precariato e giovani che hanno da poco concluso la prima formazione.

Nel sistema Laps, una stessa unità di riferimento può ricevere una o più prestazioni contemporaneamente secondo il cosiddetto modello a cascata: poiché una singola prestazione non copre sempre l'intera lacuna di reddito, alcune unità di riferimento beneficiano di più interventi. In questi casi sono considerate nella loro "combinazione Laps", ossia sulla base dell'insieme delle prestazioni percepite, in modo da essere conteggiate una sola volta.

La tabella seguente mostra, al 31.12.2024, il numero e la percentuale di unità di riferimento con e senza attività lucrativa, per combinazione Laps.

Numero di UR con attività lucrativa per combinazione Laps pagate al 31.12.2024

Combinazione Laps	Con redditi da lavoro (N° UR e in %)	Senza redditi da lavoro (N° UR e in %)	Totale
ISD	2	19	21
	10%	90%	100%
Solo AFI	1'109	232	1'341
	83%	17%	100%
AFI-API	114	225	339
	34%	66%	100%
AFI-API-PA	10	25	35
	29%	71%	100%
AFI-PA	144	357	501
	29%	71%	100%
Solo PA	881	3'696	4'577
	19%	81%	100%
TOTALE	2'260	4'554	6'814
	33%	67%	100%

Fonte IAS/DASF, stato 31.12.2024

Come si può osservare, la situazione professionale risulta molto variegata a dipendenza della tipologia di prestazione: ad esempio, i beneficiari di solo AFI sono attivi professionalmente nella misura di oltre l'80% delle UR, mentre tra i beneficiari di ISD, trovandosi in situazione di necessità a causa di disoccupazione, solo il 10% risulta attivo.

3. Il Consiglio di Stato ritiene opportuno introdurre un sistema di monitoraggio trasversale che consenta di valutare l'effettiva necessità economica dei beneficiari su base unificata, al di là dei singoli criteri settoriali?

Come già sottolineato, il sistema cantonale di prestazioni sociali si fonda su criteri coordinati e armonizzati, concepiti per garantire un'equa attribuzione degli aiuti ed evitare sovrapposizioni. Ciò permette, in larga misura, di ottenere una lettura trasversale dei bisogni delle economie domestiche, pur mantenendo la specificità dei singoli strumenti.

Pur non essendo attualmente previsto un progetto volto a creare un tale sistema di monitoraggio, l'Amministrazione cantonale segue costantemente l'evoluzione dei fabbisogni sociali ed economici. A questo proposito va infatti ricordato anche lo strumento di monitoraggio della situazione socioeconomica della popolazione, gestito dall'Ufficio cantonale di statistica (USTAT), che fornisce un quadro aggiornato e affidabile delle principali dinamiche, corredato da indicatori utili anche a orientare le politiche pubbliche.

4. Alla luce della risposta all'interrogazione n. 76.24, che evidenzia la presenza di UR con redditi elevati tra i beneficiari RIPAM, il Governo intende valutare correttivi per evitare che persone con redditi elevati ricevano sussidi?

In riferimento alle osservazioni riportate nell'interrogazione, si ricorda che la RIPAM è una prestazione volta a coprire una spesa obbligatoria – il premio dell'assicurazione malattia – e non un fabbisogno vitale. Essa è quindi concepita per sostenere non solo i redditi più bassi, ma anche parte del ceto medio, prevedendo una riduzione progressiva del sussidio all'aumentare del reddito disponibile.

Può dunque accadere che famiglie con maggiori capacità economiche, soprattutto in presenza di più figli a carico, risultino beneficiarie. In tali casi, tuttavia, l'importo effettivamente riconosciuto è significativamente ridotto rispetto ai premi dovuti, rispecchiando così l'impostazione voluta per garantire un'equità proporzionale tra disponibilità economica e livello del sussidio.

In un contesto di costante crescita dei premi, l'equilibrio tra accessibilità e sostenibilità finanziaria del sistema rappresenta una sfida strutturale. Proprio in quest'ottica, il Consiglio di Stato ha già formulato, sia nel preventivo 2024 sia in quello 2025, proposte di revisione dei parametri di accesso alla RIPAM, volte a concentrare maggiormente il sostegno sulle fasce di reddito medio-basse e a contenere la spesa pubblica garantendo nel contempo l'equità del sistema. Tali proposte non hanno tuttavia ottenuto il sostegno del Parlamento.

In seguito all'esito della votazione popolare del 28 settembre 2025 sull'iniziativa *“Esplosione dei premi di cassa malati: ora basta! (Iniziativa per il 10%)” (IP154)*, il sistema RIPAM subirà una revisione sostanziale. Il nuovo modello, che dovrà essere definito e attuato nel rispetto del mandato popolare, estenderà il diritto al sussidio

anche a fasce di reddito più elevate rispetto all'attuale assetto, superando così l'impostazione originaria mirata principalmente al sostegno del ceto medio-basso.

5. È ipotizzabile estendere il principio di responsabilizzazione individuale (già discusso per RIPAM) anche ad altri ambiti di sussidio, ad esempio introducendo criteri di attivazione o di disponibilità al lavoro per i beneficiari in età attiva?

Per alcune prestazioni sociali il principio di responsabilizzazione individuale è già oggi applicato, nei limiti compatibili con le finalità dei singoli interventi.

In primo luogo, per quanto riguarda gli aiuti allo studio, nei casi particolari previsti dalla legge (art. 12 cpv. 2 LAsT), ossia per la riqualificazione professionale e la formazione terziaria sociosanitaria, qualora sia ragionevole esigere un'attività lavorativa da parte della persona in formazione o del/della convivente, del coniuge o del/la partner registrato/a, viene imputato un reddito netto annuo ipotetico di 30'000 franchi per un'attività a tempo pieno oppure di 15'000 franchi per un'attività a tempo parziale (50%).

Per quanto riguarda le indennità straordinarie per indipendenti disoccupati, i beneficiari sono sottoposti alle prescrizioni di controllo dell'Ufficio regionale di collocamento (URC), al pari dei disoccupati al beneficio delle prestazioni LADI, e sono quindi di fatto soggetti a un obbligo di attivazione nella ricerca di un'occupazione, pena la soppressione dell'indennità.

Per l'assegno di prima infanzia (API), concepito per coprire interamente la lacuna di reddito dell'unità di riferimento, la normativa prevede che, in caso di famiglie biparentali, se nessuno dei due genitori svolge un'attività lucrativa a tempo pieno o se entrambi non svolgono attività a tempo parziale per un equivalente complessivo pari almeno al 100%, nel calcolo del fabbisogno viene computato un reddito ipotetico simile al guadagno di un'attività a tempo pieno esigibile (art. 52 cpv. 2 Laf). Da tale principio sono escluse, per ragioni di tutela sociale, le famiglie monoparentali. Lo stesso criterio si applica anche ai beneficiari che esercitano un'attività indipendente poco o per nulla remunerativa: in tali casi si presume l'esigibilità di maggiori sforzi o di un'occupazione più redditizia (art. 52 cpv. 4 Laf).

Per i beneficiari di prestazioni assistenziali (PA) sono invece previsti specifici percorsi e misure di inserimento, finalizzati a promuovere l'autonomia sociale e l'indipendenza professionale. Con ogni beneficiario viene elaborato un progetto individuale di inserimento, basato su un'analisi del suo potenziale (trascorso formativo e lavorativo, competenze, stato di salute, situazione familiare e personale). Trascorsi tre mesi dall'inizio dell'assistenza, ogni persona abile al lavoro è chiamata a partecipare a un percorso di inserimento: l'ufficio competente segnala i beneficiari potenzialmente inseribili agli organizzatori di misure o all'URC, con i quali collabora per avviare i progetti individuali. Il beneficiario è tenuto a fornire le informazioni necessarie all'attuazione delle misure e a segnalare eventuali cambiamenti della propria situazione personale e finanziaria. In caso di mancato rispetto delle indicazioni o di interruzione non motivata della misura, dopo aver sentito la persona interessata, può

essere decisa una riduzione temporanea della prestazione ordinaria o del supplemento di integrazione (sanzione).

In sintesi, si ritiene che, compatibilmente con le finalità dei singoli interventi, già oggi siano previsti obblighi e incentivi che spingono i beneficiari delle prestazioni sociali ad attivarsi e migliorare la propria situazione economica, contribuendo così a ridurre nel tempo l'onere a carico dello Stato.

6. Il Governo intende promuovere una revisione complessiva del sistema di sussidi, con l'obiettivo di rafforzare l'equità, la trasparenza e la sostenibilità finanziaria, anche alla luce dell'evoluzione demografica e delle finanze pubbliche?

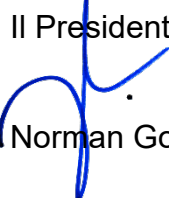
Il Consiglio di Stato ritiene che il sistema cantonale di prestazioni sociali sia nel complesso adeguato a rispondere ai bisogni della popolazione e che al momento attuale non vi sia la necessità di una revisione strutturale. Si tratta infatti di un modello collaudato, frutto di un percorso pluriennale di riforme e affinamenti, che ha introdotto strumenti innovativi, coordinati e trasparenti. Questo impianto è regolarmente monitorato e, laddove necessario, viene aggiornato attraverso mirati adeguamenti legislativi e regolamentari, così da mantenere un equilibrio tra equità, efficacia e sostenibilità finanziaria.

La strategia perseguita rimane quella di garantire la stabilità di un modello che ha dimostrato la sua efficacia, mantenendo al contempo la flessibilità necessaria per adattarsi a mutamenti demografici, sociali ed economici. In tal senso lo scrivente Consiglio si impegna a riesaminare periodicamente, se necessario tramite l'avviso di esperti esterni, la conformità e l'efficacia di alcune tipologie di aiuti versati alle persone.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 12 ore.

Vogliate gradire, signore deputate e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Norman Gobbi

Il Cancelliere

Arnaldo Coduri